

Comune di Valdastico: Parco dei migranti, «la Regione finanzia la riqualificazione»

Una domanda per finanziare la riqualificazione del parco dell'Emigrante. A presentarla alla Regione è stata l'Ipa Alto Vicentino, Intesa programmatica d'area, che tra i molti progetti ha selezionato con "priorità 2" quello stesso, su commissione del Comune, dall'arch. Luisa Fontana.

Tra le motivazioni addotte dall'Ipa per sostenere l'intervento, che in tutto costerà 250 mila euro, spiccano quelle riferite al valore storico e simbolico del parco: già esistente a San Pietro, adiacente all'antica chiesetta della Santa Croce, dedicata proprio agli emigranti, in una terra che già nel 1882 vide partire dal paese verso "La Merica" decine di famiglie che vivevano nell'indigenza e nella miseria. Un flusso migratorio, poi continuato, e annualmente ricordato con una celebrazione della memoria suggellata la scorsa estate dall'ospitalità offerta alla 15.a Festa Itinerante dell'Emigrante. Di qui l'idea di riprogettare gli spazi del parco,

posto su un terrazzamento che domina la valle. A collegare i due poli del parco sarà il percorso a sbalzo sull'Astico con terrazzini e stazioni che riportano momenti di vita e parapetti con sagome di persone migranti.

Rimarrà l'attuale parco giochi per i bambini con l'aggiunta di un'area ricreativa per i ragazzi.

I vessilli delle varie nazioni di accoglienza saranno posti nel tratto più vicino alla chiesetta.

«Ringraziamo sia l'Ipa – dice il Sindaco Alberto Toldo – per aver creduto ad un progetto, presentato da un piccolo Comune come il nostro, riconoscendo l'emigrazione come un fenomeno anche attuale, sia Giuseppe Sbalchiero, presidente dell'Ente Vicentini nel Mondo, per averlo sostenuto.

Silvia Dal Ceredo

Tratto dal Giornale di Vicenza del 16/10/2013

Comune di Schio Bicicletta d'epoca Una passione che cresce con la "Nostra" Vacamora per cicloturisti

Beh, lasciatemelo dire, mai avrei pensato che alcuni di voi mi avrebbero cercato per commentare quell'articolo apparso su un precedente numero del periodico che trattava dell'interesse recente per la riscoperta della bici da corsa del nonno e le cicloturistiche che ci fioriscono. Un polverone, lo stesso polverone di passione, come quando Gastone Nencini si lanciò giù dall'Izoard su quella strada montana ancora bianca poco più di cinquant'anni fa rischiando l'osso del collo ad ogni tornante. Oppure, parafrasando, la stessa polvere delle cariche di cavalleria dei soldati blu nelle sabbie del Far-West...Polvere e sudore!

È vero: la bicicletta d'epoca abbraccia un piccolo mondo antico alla ricerca di impendibili panorami su percorsi fatti di strade di campagna poco frequentate e sterrati che respirano il ciclismo epico, quello della tv in bianco e nero che tanto ci fa ancora sognare. Ai Vicentini e ai Veneti sparsi nel mondo voglio ora parlare delle cicloturistiche d'epoca ma in particolare modo della nostra cicloturistica. Infatti, l'anno prossimo si volgerà durante il primo fine settimana di settembre per la sesta volta la "Vacamora" che è una delle tredici cicloturistiche



sparse per l'Italia del Centro-Nord da aprile ad ottobre nel calendario ben definito del "Giro d'Italia d'Epoca!"
...Un nome, un programma...

Dai nostri comuni

La nostra cicloturistica è una storia di ricordi che riporta a quando quel trenino fischiava nelle campagne e sbuffava salendo sul costo verso Asiago: il nomignolo "vacamora" gli fu subito dato dai contadini che vedevano questa mucca d'acciaio sfrecciare nelle loro campagne producendo un'intensa fumata nera certamente inconsueta in quel mondo rurale: nessuno aveva immaginato prima di allora di andare e venire da Vicenza in mezza giornata, come recitava una nota canzone dell'epoca.

Passano gli anni gloriosi del trenino di pianura e di montagna, e poco dopo la metà del secolo scorso prendono il sopravvento le autocorriere di linea. Il trenino non fischia più, non inserisce più la cremagliera per arrampicarsi sul costo verso Campiello ed Asiago. Yanno levate pure le rotaie, la natura riprende il suo dominio e bisogna attendere meno di vent'anni fa per ripristinare questi meravigliosi tracciati dagli slanciati ponti e dalle ardite gallerie: i marciatori e i ciclisti della mountain bike possono ora trovarci una boccata di ossigeno in mezzo alla natura. Poi l'idea, tutto sommato semplice: perché non usare quei percorsi e farci passare le biciclette d'epoca con cicloturisti andati alla ricerca delle vecchie e storiche maglie di lana e che si intrecciano i tubolari attorno alle spalle?

Rinasce così cinque anni fa la "Vacamora": ha cominciato a sfrecciare sulla pittoresca strada del trenino tra Piovene e Arsiero, si è addentrata nelle valli verso Posina e Laghi, e da due anni è risalita in montagna. Niente di meglio che riproporre la partenza da Canove, proprio dove da pochi anni fa bella mostra di sé il vero trenino posto dietro il Museo della Grande Guerra. Ciclismo e Storia si fondono in un binomio che piace al turista che arriva in Altopiano, al ciclista che viene dai quattro angoli del Centro-Nord.

La bicicletta! Riporta ad antiche fatiche, ad imprese leggendarie, attira giovani e meno giovani. Tutti si scelgono il mezzo più consueto: chi usa il carbonio superleggero per le gran fondo da brivido al ritmo dei veri professionisti, chi la mountain bike moderna con dischi ventilati o per le impossibili discese, chi annusa il collezionismo e va alla ricerca della bici antica e del suo intramontabile fascino. Un bel mondo fatto di improvvisa amicizia: il dentista affianca l'operaio, l'avvocato discute di deragliamenti con il falegname e via dicendo.

Un mondo fuso che unisce, non che divide.

Ognuno si appassiona per il suo sport, si dà appuntamento per la prossima stagione e in fatto di programmi, il 2014 sarà denso. Palpitano i cuori per il ciclismo antico che rivive. Vi anticipo che alcuni arditi sognano le classiche del Nord e specialmente la regina Parigi-Roubaix (sempre di ciclismo epico si parla...) per volare sui pavè che hanno fatto grande Fabian Cancellara, altri tenteranno la prima edizione in Gran Bretagna della regina delle cicloturistiche, la famosa *Eroica* toscana. E la tappa del Giro d'Italia 2014 a cronometro, da Bassano a Cima Grappa, cinque ore prima dei professionisti?

I sogni nel cassetto non si esauriscono qui: si vuole ricambiare l'amicizia degli Austriaci calati giù in Italia alla Vacamora e si vuole andare alla "loro" cicloturistica nei pressi di Vienna. Ma non è tutto. I Vicentini sentono il Ciclismo "dentro". Ogni due anni, parte da Schiavon una splendida compagnia di ciclisti che affrontano una trasferta verso il Brasile verso la cittadina gemellata di Monte Belo do Sul. Durante il loro "Giro



Nella foto della pagina a fianco, il trenino vaca mora e in questa pagina, "bicicletta, che passione!"

Ciclistico da Primeira a Quarta Colonia" che si snoda su 600 chilometri in più tappe vanno a visitare comunità di discendenti di emigrati veneti e per la terza volta, nel prossimo gennaio 2014, i ciclisti verranno accolti dalle locali amministrazioni comunali e ospitati nelle famiglie. Davvero, una bella realtà, una festa di amicizia pura. In gennaio verrà fatta una sosta a Santa Maria per ricordare la tragedia della discoteca dello scorso gennaio in questa città.

È stato proprio l'Agente Consolare Italiano di Santa Maria, Oscar José Carlesso, la cui famiglia emigrò da Pianezze ai confini tra Marostica e Schiavon, a insistere perché si andasse a visitare la "Quarta Colonia" della grande emigrazione veneta di fine Ottocento nel Brasile meridionale.

Bicicletta, che passione!...Preferibilmente all'antica con fili di treni esterni, cambio sul tubo obliquo del telaio, gabbiette ai pedali... E via!...

Gaetano Dal Santo

email diretta: gaetano19@schio.it

(ved. anche www.vacamora.it o www.giroditaliadepoca.it)